



Daniele Corticelli (Bologna Capitale) pubblica un estratto del contratto del 2004 tra Atc e Irisbus

«Dal Civis si può uscire senza spese»

Appello a Cancellieri: questa opera farà danni, va bloccata subito

Non c'è «nessuna controindicazione a uscire dal contratto del Civis». Ne è convinto Daniele Corticelli, candidato sindaco di Bologna Capitale, che, come aveva annunciato, ha pubblicato ieri su internet un estratto del contratto siglato da Atc e Irisbus nel 2004. «Si evince con chiarezza che le penali sono solo a carico dell'appaltatore e non di Atc», sottolinea Corticelli, secondo il quale «sono ormai mesi che Atc dovrebbe incassarle per gli evidenti ritardi». Risarcimenti che andrebbero immediatamente girati al Comune per indennizzare le attività economiche che stanno duramente soffrendo per lavori pratica-

mente eterni». Per Corticelli «ci sono tutti i presupposti per risolvere il contratto». A partire dall'inadempienza contrattuale, come previsto dal punto 18.1, «stante - spiega il candidato sinda-

Le penali

«Non a carico di Atc ma dell'appaltatore»

co - i ritardi e la mancata omologazione del Civis». D'altronde, rileva Corticelli, «ormai sono passati più di sei anni dalla sottoscrizione del contratto e la mancata omologazio-

ne del mezzo è onere dell'appaltatore». Altrimenti, l'altra strada percorribile è quella della clausola del recesso, prevista al punto 19.1, «che può essere esercitata in ogni momento». Per Corti-

I ritardi

«L'azienda dovrebbe incassare i risarcimenti»

celli «anche in questo caso nessun danno per l'amministrazione» perché «l'indennità spettante per le parti non costruite è inferiore o equivalente all'entità delle penali a fa-

vore di Atc e del Comune». Ecco perché «Bologna Capitale» rilancia un appello al commissario Annamaria Cancellieri perché «assuma decisioni rapide che riducano gli ulteriori danni futuri che

Il giallo

«Chi ha modificato il contratto e perché?»

comporterà il completamento dell'opera» e, a contratto attuale risolto, l'associazione auspica di «considerare un nuovo accordo al fine di commutare la follia del metroci-

vis in un normale filobus». Insomma, «via la guida ottica, via le priorità semaforiche, guida a sinistra, via le banchine nelle carreggiate, no al passaggio in centro e riduzione delle frequenze per alleggerire i lavori sulle carreggiate». L'ultima raccomandazione di Corticelli è se il contratto originario sia stato modificato dopo il 2004 dal nuovo presidente di Atc Sutti e dall'assessore della giunta Cofferati Zamboni: «Si dia pubblicità ai nuovi accordi - chiede il candidato - per stabilire con chiarezza le responsabilità di questa mutazione genetica che ha originato lavori infiniti e un'inspiegabile lievitazione dei costi».

I COMMENTI

Idv, la terza via

«Completare con la massima urgenza solo i cantieri in corso, procedendo contemporaneamente a una attenta verifica e riflessione sulle clausole contrattuali e corrispondenti penali nel caso di mancata omologazione e quindi mancata consegna dei mezzi». E' la «terza via» indicata dal segretario provinciale e dal capogruppo in provincia dell'Idv Sandro Mandini e Paolo Nanni sulla vicenda del Civis

M5S: bloccatelo

Uscire dal contratto del Civis si può. Ne è convinto Giovanni Favia, consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle: «Le strade per non far pagare ai cittadini penali e risarcimenti in caso di rescissione dall'appalto c'erano eccome. E ci sono ancora».

Il Pdl protesta

Contro la decisione del commissario straordinario, Annamaria Cancellieri, di far proseguire i lavori Civis sulla via Emilia si scaglia il deputato e coordinatore cittadino del Pdl, Fabio Garagnani. «Ritengo non rispondenti alla verità le affermazioni» del commissario «circa i benefici che la viabilità cittadina avrebbe dai lavori medesimi», sentenza il numero uno del Pdl. «Il Comune - secondo lui - non può non farsi carico dei gravi inconvenienti, delle palesi contraddizioni fra coloro che hanno eseguito i lavori, delle anomalie del contratto d'appalto e delle insufficienze registrate in ogni settore interessato». Per Garagnani invece «occorre un atto forte di discontinuità da parte del commissario che tranquillizzi l'opinione pubblica».